

8.

La guerra turca e la questione del concilio. Abboccamento di Paolo III con Carlo V a Lucca e Busseto. Neutralità papale e sforzi per la pace. Malintesi coll'imperatore. 1541-1544.

a.

La posizione equivoca assunta da Carlo V alla fine della dieta Ratisbonense, danneggiò l'autorità imperiale come la causa cattolica nel modo più profondo.

Come i cattolici tedeschi, così anche il papa ne rimase pieno della maggior diffidenza, che Francesco I aumentò colle sue rimostranze,¹ mentre, come s'era subito temuto a Roma,² dalle concessioni ottenute i protestanti non si sentirono che incoraggiati ad andare più innanzi.³ La condizione peggiorò ancora per lo svolgimento disgraziato della guerra contro i Turchi. Alla dieta di Ratisbona l'assenso a un soccorso all'Impero intervenne troppo tardi: prima che giungesse, le truppe di Ferdinando I avevano dovuto abbandonare l'assedio di Buda e cominciare il 21 agosto 1541 la ritirata. Il sultano, che comparve dinanzi Buda ai 26 d'agosto, ingannò Isabella, la vedova di Zapolya, e con astuta violenza s'impadronì della capitale ungherese, che rimase poi 145 anni sotto la signoria degli infedeli. Tutto il paese dal Danubio alla Theiss venne incorporato all'Impero turco.⁴

Data la discordia dei principi cristiani il cardinale Aleandro vide nella perdita della maggior parte d'Ungheria il preludio del soggiogamento di tutta l'Europa sotto i Turchi.⁵

¹ Cfr. la *relazione di Dandino in data di Lione 28 settembre 1541. *Nunz. di Francia* 2. Archivio segreto pontificio.

² V. la lettera in EHSES IV, 216, n. 4.

³ Vedi JANSSEN-PASTOR III¹⁸, 512.

⁴ Cfr. BUCHOLTZ V, 153 s., 159 s.; DE LEVA III, 449 s.; HUBER IV, 80.

⁵ V. la *lettera del 12 settembre 1541 (Archivio di Stato in Parma) in App. n. 43.